

**«Su Ruby procedure rispettate» Il procuratore Bruti Liberati: «Nessun accertamento su identificazione e affidamento». Ruby: «Silvio mi disse: che gambe lunghe»**

MILANO - « La fase conclusiva della procedura di identificazione, foto-segnalazione e affidamento della minore è stata operata in modo corretto. Non sono previsti ulteriori accertamenti sul punto». Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Milano, Edmondo Bruti Liberati, a proposito della vicenda di Ruby, la ragazza marocchina portata in Questura e dopo qualche ora rilasciata e affidata al consigliere regionale Nicole Minetti.

LE TELEFONATE - Dopo che la Procura di Milano ha accertato che le procedure di identificazione e di affido di Ruby quella notte in Questura vennero effettuate correttamente, rimane da sciogliere il nodo delle presunte pressioni, relative alle due telefonate giunte da Palazzo Chigi: una in cui il capo scorta del premier e poi lo stesso premier parlano con il capo di gabinetto Pietro Ostuni e la seconda fatta sempre dal capo scorta del presidente del Consiglio allo stesso Ostuni.

MARONI - Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, esprime «soddisfazione» per le parole del procuratore di Milano. «Io - aggiunge il ministro a margine di una visita a Gerusalemme - sono sempre stato certo della correttezza dei miei uomini: oggi c'è l'autorevole conferma da parte della Procura che la Questura di Milano ha agito correttamente e questo sgombra il campo da tutte le illazioni fatte».

GHEDINI - Poco più tardi arriva anche il commento di Niccolò Ghedini, parlamentare Pdl e avvocato del premier: «Le dichiarazioni del procuratore di Milano chiudono definitivamente ogni speculazione sulla vicenda della telefonata che quindi non ha avuto, come già detto più volte, influenza alcuna sulle autonome ed impeccabili decisioni della Questura. Giorni e giorni di articoli diffamatori vengono così posti nel nulla». «Aveva ragione il Presidente Berlusconi ad affermare che si trattava di una tempesta di carta. In analogo modo - aggiunge Ghedini - terminerà anche la nuova vicenda assurda ed incredibile che proviene da Palermo» (vale a dire i racconti di una escort emiliana a proposito dei suoi incontri con Berlusconi, ndr).

---

Ruby: «Silvio mi disse: che gambe lunghe»

«Silvio fa entrare chiunque a casa sua.

Io però ci sono andata una volta soltanto»

Ruby su «Oggi»: «Mai fatto sesso con il Cavaliere. Mi ha dato 7 mila euro e mi ha detto: non sono cattivo»

MILANO - «La mia sola colpa è stata quella di aver mentito sull'età. La colpa di Silvio, invece, è quella di fare entrare in casa sua gente che non conosce. Lui è un'istituzione, dovrebbe comportarsi di conseguenza. Casini come Noemi e la D'Addario se li è cercati. Non può pretendere discrezione da gente sconosciuta». Così dice Ruby, la ragazza marocchina che ha messo nei guai Berlusconi, intervistata dal settimanale Oggi in edicola da domani. La prima intervista che Karima El Mahroug (questo è il vero nome di Ruby, 18 anni dal 1° novembre) ha rilasciato a un giornale.

«NON SAPEVA CHE ERO MINORENNE»- Su Oggi la ragazza svela le sue verità: «Sono stata a casa di Berlusconi ad Arcore il 14 febbraio scorso e non tre volte. Non abbiamo mai fatto sesso», dice. «Sono stata

portata a casa sua dalla mia amica Priscilla, brasiliana, agente immobiliare. Sapeva che ero in difficoltà e ha pensato che Silvio potesse aiutarmi. Sono senza documenti, non potevo stare a casa sua. Ci tengo a dire che né Priscilla, né Silvio né Lele Mora sapevano che ero minorenne. Ho detto a tutti che avevo 24 anni». Ruby continua il suo racconto: «Quella sera avevo un tailleur pantalone color panna e una camicia con il collo alto, i capelli raccolti "a banana". Il taxi si è avvicinato a un ingresso laterale. Priscilla ha chiamato in villa e i carabinieri ci hanno lasciato passare. Quando ho visto quel villone ho chiesto alla mia amica dove fossimo. E lei mi ha detto "Dal presidente". M'è preso un colpo. Io fino a pochi mesi prima dormivo su una panchina a Catania».

«MI DEDICO' UNA CANZONE» - «Una volta dentro ci ha accolti lui, in golfino blu e giacca. Mi ha detto che ero elegantissima e che ho le gambe lunghissime. Io mi limitavo a dire grazie. Non volevo dare troppa confidenza, non sapendo che tipo fosse. Quella sera eravamo dieci ragazze, alcune famose altre no, tutte eleganti. Ma nomi non ne faccio. Erano tutte molto appariscenti, in rosso, verde smeraldo. E c'era Emilio Fede. Ero seduta accanto a Silvio. E vicino alla tenda c'era Apicella che suonava». Ruby-Karima svela ogni particolare della serata: «Abbiamo parlato di tutto tranne che di politica. A parte Silvio che prendeva in giro politici di sinistra, tipo Bersani. Ci ha fatto vedere una statua di marmo con la sua faccia e il corpo di Superman. Poi mi ha dedicato una canzone, perché ero nuova. Mi ha cantato Se tu non fossi tu di Apicella». E aggiunge: «Mi sentivo Cenerentola con la prospettiva di tornare alla realtà e ai sacrifici di mezzanotte. Il menù? Tutto tricolore: pomodori, mozzarella e olive; pasta al pomodoro, pasta al pesto e pasta ai formaggi; timballo tricolore; gelato al pistacchio, fragola e vaniglia. Pensavo si mangiasse meglio... Poi Silvio ci ha regalato una collana di Damiani con un cuore perché era San Valentino».

Ruby diventa maggiorenne Ruby diventa maggiorenne Ruby diventa maggiorenne Ruby diventa maggiorenne Ruby diventa maggiorenne Ruby diventa maggiorenne Ruby diventa maggiorenne Ruby diventa maggiorenne Ruby diventa maggiorenne Ruby diventa maggiorenne

IL BUNGA BUNGA E LA BUSTA - Infine, Ruby è tornata anche sul «Bunga Bunga»: «Ci siamo spostati in un salotto dove lui ci ha raccontato la barzelletta del Bunga Bunga, bevendo Sanbitter. Glieli portavo io. Poi volli andare via, ero a disagio perché tutte erano in confidenza con lui e io no. Prima però lui mi ha portata al piano di sopra nel suo ufficio. Sapeva dei miei problemi e voleva aiutarmi». Secondo quanto riferito dalla ragazza a Oggi, Berlusconi quel 14 febbraio le avrebbe dato una busta con 7 mila euro dicendole di non volere nulla in cambio e aggiungendo: «Non sono un uomo cattivo, non stare sulle tue».

L'INCONTRO CON LELE MORA - Anche su Lele Mora la ragazza racconta la sua verità: «L'ho conosciuto quando sono andata nella sua agenzia e gli ho chiesto di farmi lavorare». «Ma Silvio non me l'ha presentato Mora - ha aggiunto - . Quando Lele ha saputo che ero stata ad Arcore ha avvisato Silvio che ero minorenne e lui mi ha chiamata. Mi ha detto che l'avevo deluso e che non voleva più sentirmi».

LA NOTTE DELL'ARRESTO - Poi arriva quel 27 maggio in cui Ruby viene arrestata perché accusata di furto da Caterina, la sua ex convivente: «Caterina mi ha fatto portare in Questura. Mi accusava di furto, io invece per tre mesi le avevo pagato affitto e bollette. Al quel punto è arrivata Michelle O. (la nuova convivente, ndr) e ha chiamato Nicole Minetti, che non conoscevo. Appena la Minetti è arrivata tutto si è sbloccato. Una funzionaria ha detto che dovevano lasciarmi andare, che ero la nipote di Mubarak e sono andata via con Michelle e Nicole. Quando siamo uscite dalla Questura, Nicole mi ha detto che l'aiuto era arrivato da Silvio. Poi me lo ha passato al telefono e lui mi ha detto che non voleva più vedermi. La Minetti mi disse che ero incosciente e mi invitò a farmi la mia vita».

23 VOLTE DAL PM - Si è parlato di tre serate con il premier. Ruby dice: «Dopo il 27 maggio sono stata interrogata 23 volte dai pubblici ministeri Pietro Forno e Antonio Sangermano, che mi hanno chiesto solo di Silvio. A loro ho raccontato solo del 14 febbraio, non so le altre due serate da dove sono uscite. Io non gliene ho mai parlato. Per farmi bella, spesso raccontavo storie alle mie amiche, ma non ai magistrati. Ad alcune amiche parlai di showgirl e ministre alle cene di Silvio». Ruby racconta anche di essere stata fidanzata per breve tempo con Domenico Rizza: «L'8 gennaio del 2010 abbiamo fatto l'amore per la prima volta. Io ero vergine. Dopo qualche giorno mi ha lasciata. Un mese dopo la rottura ho scoperto di essere incinta. Pensai di tenere il bambino ma poi mi convinsi che non era il caso. Abortii. A febbraio a casa del premier? Sì, ero incinta».

